

LIBRO DECIMOQUARTO. 567

Senato hauea esortato lo Sforza à non depositargli nelle manile due Città, per la già detta gelofia de' fuoi predominanti pensieri; così per sodisfarlo in questa parte di vn raffignato rispetto, mandò allo Sforza medesimo Marc'Antonio Veniero in Ambasciatore, accioche lo persuadesse, e ve lo accompagnasse ancora. Andatoui anco, e Cesare accolto con piene dimostrazioni di stima, e di honore, si principiarono i maneggi. Non mancaua il Papa col pietoso assunto intrapreso, di facilitar la benedittione della pace, esercitando tutto il potere della ragione, e della Pontificia autorità. All'incontro sostenea Carlo ciò, c'hauea sostenuto sempre; che si decidesse per giustitia, se hauea già lo Sforza contra l'Imperio proceduto, o no, douendo dipendere da tal giudicio la sua Inuestitura, o la sua esclusione dal Ducato. Clemente, elo Sforza ricalcitraronui vn pezzo. Parea troppo graue, all'vno di soggettare il suo patrimoniale dominio ad vna incerta sentenza, sempre l'opinioni incerte essendo; ed all'altro lo arrischiare la libertà dell'Italia. Ma non più rimasto loro, che operare per rimuouer Cesare da quella ostinata durezza, conuennero amende finalmente acconsentirui per due principali cagioni. Il Papa, perches'era contentato Carlo, in ogni caso, che fosse lo Sforza giudicato reo, di non disporre del Ducato senza il di lui assenso; e Francesco, perche entrò in speranza, che, rassegnatosi al volere d'vn Imperatore, potesse facilmente più, che con la giustitia, e la violenza condurlo all'humanità, ed alla gratia. Subito, che seppe la Republica, o accordato, o per accordarsi questo punto di Milano, rinforzò gli ordini all'Ambasciatore Contarini, perche attestasse al Pontefice il suo pronto desiderio di accettare anch'essa per la sua parte con patti decorosi, & honesti la sospirata tranquillità. A questi stimoli interuorossi vie più la Beatitudine Sua, e Carlo secondando con la propria l'altrui ben'inclinata dispositione, deputò due Commissarij, Monsignore di Prato, e'l Gran Cancelliere Granuila, per trattarne positiuamente in Congresso. Dierono apparenza le prime adunanze d'vna presta conchiuisione; Ma il sospetto, ch'è sempre il seminario delle difficoltà, e delle risse, entrò ragioneuolmente in questi Senatori. In Lombardia scorreano gli Spagnuoli furiosamente il Bresciano, & era à Ciuità Vecchia passato vn'ordine, che venticinque Galee remigassero verso Napoli, perche quiui congiuntesse con altre quattro, si conduceessero tutte nella Puglia ad insignorirsi con la forza de' Luoghi, dalla Republica ancora posseduti, e de' quali nè meno se ne trattaua nel Congresso. Non si confacea con la pace la guerra, e con la violenza il negotio; nè questo riflesso era meno solo, per intorbidare gl'animi. Viuea tuttauia la contro-
uerfia

*A cui va
Marc' An-
tonio Ve-
niero Am-
basciatore.
Accompa-
gnandolo à
Bologna.*

*Doue si
rassegna à
Carlo.*

*Procura
anch' il
Senato la
pace.*

*E destina
Cesare due
Commissa-
rij.*

*Gelofie
della Re-
publica.*